

Zero zero zero

Siamo all'ultima parte di queste tre lezioni dedicate alle opere tratte dai libri di Roberto Saviano. Qui parliamo di *Zero Zero Zero*.

*Zero Zero Zero* è il secondo libro importante, il secondo romanzo di Saviano, che esce dal contesto puramente italiano per indagare su un tema fondamentale che è la cocaina, anzi il mercato della cocaina. In realtà il presupposto da cui parte Saviano è che il mercato internazionale per cui viene prodotta e distribuita la cocaina del mondo è uno degli elementi che, come dice lui, fa girare l'economia mondiale. In *Zero Zero Zero*, titolo che si riferisce alla purezza della cocaina, noi seguiamo in qualche modo un carico di cocaina dall'origine, cioè dalla sua produzione (ovviamente peruviana, o comunque dell'America del Sud), alla preparazione in Messico da parte dei cartelli dei Narcos, all'arrivo, via nave, prima in Africa e poi in Europa.

La serie è di fatto una mini serie (o un film lungo che dura grosso modo 8 ore), in un'unica stagione perché la vicenda si chiude e per il momento non abbiamo nessuna prospettiva di prosecuzione. Sono otto puntate (non sono episodi appunto, bensì puntate che chiudono sempre lasciando un *cliffhanger* per la puntata successiva) e troviamo anche qui lo stesso regista delle prime stagioni di *Gomorra* (Stefano Sollima) e altri di livello internazionale. È una miniserie girata in varie lingue: in inglese, ma anche in spagnolo per le scene che si svolgono in Messico, in parte anche in francese per la parte collocata in Africa, in italiano e calabrese per la parte italiana, in wolof (che è la lingua che viene parlata in Nigeria) e anche in arabo per l'attraversamento del deserto. Quindi pensate a quante lingue vengono mescolate insieme. Per questo è importante riuscire a vederla in versione originale non doppiata. Il cast è importante, Gabriel Byrne è forse l'attore più famoso, ma anche i due co-protagonisti (Andrea Riseborough e Dane DeHaan) sono due attori, lei inglese e lui americano, che hanno già una lunga tradizione anche se piuttosto giovani. Anche nel cast italiano troviamo attori non di punta, ma molto comprovati per il ruolo per cui sono stati scelti.

Ci tenevo a dire che, presentando la serie al Festival di Venezia nel 2019, Saviano ha raccontato quanto segue: "Quando parte dalla Colombia la coca vale 2 mila euro al chilo, in Messico arriva a 15 mila, poi negli Stati Uniti a 27 mila. In Italia a 54 mila e in Inghilterra a 70 mila... Da un chilo tagliato con schifezze varie se ne ricavano tre o quattro e se con un chilo se ne fanno 3 mila dosi, in certe periferie con il calcio per i cani si arriva a 300 mila dosi". I guadagni sono stupefacenti.

Nella serie non vediamo più la camorra, come era in *Gomorra*, ma la Ndrangheta calabrese della piana di Gioia Tauro (nascosta nei monti calabresi e in particolare nell'Aspromonte); la Ndrangheta che tiene le fila di un traffico imponente e che è all'origine in qualche modo dell'invasione di questa polvere bianca che tanti smuove nelle piazze europee, naturalmente con l'appoggio di altre bande spietate.

Nel racconto ci sono 3 livelli:

La parte che si svolge in Italia fa riferimento a una cosca calabrese della Ndrangheta che vede come capo assoluto Don Minu. Anche qui tutte le parti principali raccontate all'interno dell'Aspromonte dove vive questo Don Minu in latitanza sono in calabrese stretto. Ancora una volta, l'uso del dialetto. Don Minu ha a che fare con un nipote che, vedremo, sarà un elemento importante del racconto perché in qualche modo questo nipote, Stefano, vuole

scavalcare il vecchio, anzi lo vuole neutralizzare, per diventare lui leader di questa cosca mafiosa. In realtà, questi calabresi sono quelli che hanno ordinato il grosso carico di cocaina che arriva dal Messico (originaria della Colombia ma lavorata e inscatolata in Messico) che loro stanno aspettando nel porto di Gioia Tauro. Questo è il primo livello, diciamo l'origine della vicenda.

Il secondo livello è quello della droga, in particolare di un personaggio che si chiama Manuel Contreras che era un soldato dell'esercito messicano che diventa informatore del cartello dei narcos e a un certo punto diventa lui stesso un malavitoso, forma una sua spietata banda, si mette in proprio e garantisce la spedizione di questa ingente quantità di cocaina racchiusa in scatole di jalapenos, il peperoncino messicano.

Il terzo livello è legato alla spedizione degli americani: si tratta di broker delle spedizioni, la famiglia Lynnwood che ha sede in Louisiana a New Orleans, che sono quelli che si incaricano di trasportare la droga dal Messico e New Orleans fino al porto di Gioia Tauro. Questo carico subisce vari contrattempi, è costretto a fermarsi in Africa a Lagos, dove dei camion che trasportano il carico di droga devono attraversare il deserto per arrivare in Marocco, a Casablanca.

Questa è grossomodo la struttura del racconto, che quindi è molto articolato e si gioca in varie lingue, con vari livelli e vari personaggi. Detto questo, forse l'aspetto più interessante da un punto di vista emotivo è il rapporto tra i due fratelli americani, Emma e Chris, che sono figli del proprietario di questa grande compagnia di trasporti navali, che si chiama Edward Lynnwood (che è anche forse l'attore più famoso, Gabriel Byrne, che però ci lascia all'inizio del racconto, ma non voglio fare troppi spoiler...). La figlia maggiore, Emma (attrice inglese molto caratteristica e molto intensa e volitiva, con un aspetto fisico e anche una capacità di scena molto particolare perché è piccola e minuta ma con una grande forza, che si chiama Andrea Riseborough, e che si vede tra l'altro in un'altra serie, *Black Mirror*) a un certo punto si trova lei a dirigere il trasporto di questa droga perché il fratello, che originariamente era salito sulla nave, è costretto a far fronte a grosse difficoltà. Il fratello Chris Lynnwood è malato del morbo di Huntington ed è costretto a prendere continuamente delle medicine; questa cosa lo rende un personaggio molto debole. Il rapporto tra i due fratelli forse è l'elemento più originale e interessante della serie, frutto della fantasia degli sceneggiatori che vanno al di là dell'autenticità di questo racconto. Non voglio anticipare quanto accade, ma come vedete gli elementi sono, rispetto all'altra serie molto napoletana tratta da Saviano, tali per cui il racconto è corale, internazionale e anche scenograficamente molto rilevante e spettacolare e complesso. Indulge forse qua e là a qualche aspetto da action movie, ma mantiene la barra dritta verso un evento drammaturgico molto forte che, al di là della suspense, dei *cliffhanger* che accompagnano le varie puntate del racconto, riesce a essere molto convincente. Soprattutto è molto convincente e impressionante che una famiglia di pastori calabresi riesca a smuovere tante persone e tanti soldi e quanta influenza abbia una cosca di Ndrangheta sulla diffusione di una droga come la cocaina.